

LA VERTENZA DEL CALL CENTER ALMAVIVA A PALERMO, 1.700 A RISCHIO

Una Termini versione 2.0

L'azienda ha comunicato la mobilità per 3 mila dipendenti in tutta Italia, ma più della metà sono nel capoluogo siciliano. Oggi scatta la protesta in piazza

DI ANTONIO GIORDANO

Una nuova Termini Imereuse. Che questa volta non riguarda una azienda manifatturiera ma dei servizi. Una nuova vertenza 2.0 che si aggiunge alle centinaia tra quelle in corso nell'Isola che fanno schizzare il tasso di disoccupazione a oltre il 21%, dato peggiore solo rispetto a quello della Calabria (23%). Dopo settimane di preoccupazione ieri è arrivato l'annuncio: Almoviva potrebbe mettere in cassa integrazione oltre 3 mila dipendenti in tutta Italia, mille e settecento dei quali (1670) nella sola Palermo. La decisione è stata formalizzata ieri dalla società ai sindacati nel corso di un incontro nel capoluogo siciliano. Mobilità anche per 918 lavoratori a Roma e 400 a Napoli. La società, che gestisce call center in varie regioni, e che per occupati rappresenta la principale azienda privata della Sicilia, ha illustrato i numeri relativi al margine diretto di produzione, e a Palermo il rapporto ha certificato il 9,6% di ricavi a fronte di un obiettivo minimo che si sarebbe dovuto attestare attorno al 21%. Secondo l'azienda questi risultati, dovuti ai processi di delocalizzazione delle gare al massimo ribasso e delle assenze di regole utili al settore dell'outsourcing, hanno costretto al licenziamento. Sedici milioni le perdite negli ultimi due anni per la società. Oggi, intanto, migliaia di lavoratori sciopereranno in piazza Indipendenza, davanti alla Regione, per sollecitare la politica «ad assumere un ruolo attivo». Per questa vertenza, viene spiegato, «servono misu-

re eccezionali e ognuno è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità». Nei giorni scorsi i sindacati avevano avuto alcuni incontri con i responsabili dell'esecutivo regionale ottenendo la promessa della richiesta di un tavolo a Roma. È una «decisione devastante per migliaia di famiglie», afferma la Uilcom Sicilia, che ha ribadito ancora una volta che va cercata una soluzione immediata, riaprendo la trattativa con il governo nazionale. I sindacati affermano che i grossi committenti, pubblici e privati, devono garantire la sostenibilità delle commesse presenti in Sicilia: «Almoviva deve utilizzare gli ammortizzatori sociali», pari a 61 milioni di euro, messi a disposizione dal governo, «e partecipare attivamente a un processo di normalizzazione dell'intero settore». Se però Almoviva non è disposta a impegnarsi, per Giuseppe Tumminia della Uilcom, «è opportuno che passi la mano a qualche imprenditore disposto a garantire la continuità occupazionale o a Palermo scoppierà il caos». «Non accetteremo la perdita di un solo posto di lavoro. I lavoratori Almoviva non saranno lasciati soli in questa battaglia. Tutta la Cgil, con la solidarietà e la forza dei lavoratori delle sue categorie, si schiera al fianco degli operatori del call center», dice il segretario generale Cgil Palermo Enzo Campo, «non è possibile che le grandi aziende, che hanno trovato conveniente investire nel Mezzogiorno, debbano colpire la nostra città ogni volta in cui annunciano piani

di ristrutturazione. Almoviva è la realtà produttiva più grande della provincia di Palermo e non può essere smantellata, rendendo il nostro territorio un deserto: le istituzioni, che abbiamo tante volte sollecitato, intervengano. Da domani al tavolo nazionale si deve discutere di un piano di investimenti, sulla base delle misure e delle regole annunciate per il settore». «Sono tutti lavoratori a tempo indeterminato assunti fra il 2001 e il 2007. È una catastrofe sociale», dice Eliana Puma Rsu Fistel Cisl e Francesco Assisi segretario Fistel Cisl Palermo, «di portata devastante, nei prossimi giorni i negoziati saranno serrati e difficilissimi, perché non possiamo rassegnarci a questo stato di cose e alla posizione assunta dall'azienda. Anche i committenti devono assumersi le responsabilità, perché sono loro che hanno determinato questo stato di cose. Nelle prossime ore valuteremo la legittimità dell'apertura delle procedure solo sui siti che registrano le perdite maggiori, riteniamo inaccettabile penalizzare le sedi le cui difficoltà dipendono principalmente dall'Azienda e dalle committenti. La Regione faccia presto a dichiarare lo stato di crisi per il settore in



Peso: 38%

Sicilia e sollecitare al tavolo nazionale che si è insediato, tutte le misure annunciate». Partono adesso i 75 giorni, in base alle previsioni della normativa in materia, nei quali la società si confronterà con le organizzazioni sindacali per esaminare l'impatto sociale

e occupazionale della procedura di mobilità che apre ai licenziamenti collettivi. (riproduzione riservata)



Peso: 38%